

Si apre la stagione balneare e arriva il tradizionale giudizio dell'Arpacal

Peggiora la qualità del mare reggino ma la città fa piccoli passi in avanti

Scendono da dieci a sette i punti di non conformità riscontrati
Nell'area metropolitana aumentano i tratti bollati come "scarsi"

Alfonso Nao

Gli stabilimenti balneari, dopo il via libera alla riapertura da parte del governo, sono già pronti a ricevere gli ospiti. Ma che stagione estiva sarà sul fronte della qualità delle acque marine nel Reggino? I dati dell'Arpacal e pubblicati dalla Regione Calabria tracciano un quadro non certo esaltante e comunque in peggioramento rispetto alla fine della scorsa stagione 2020 (caratterizzata da una fase antecedente di duro lockdown). L'area del reggino era già lo scorso anno maglia nera della Calabria con 9 chilometri e oltre di tratti costieri con mare classificato scarso, adesso nel 2021 il dato è in peggioramento e si è arrivati a 12 chilometri. In parole povere vuol dire che tre chilometri di costa sono diventati scarse per quanto riguarda la qualità delle acque di balneazione.

E' appunto il dato peggiore della Calabria, addirittura le province di Catanzaro e Crotona hanno zero chilometri di acqua scarsa, 3,5 Cosenza e 1,8 Vibo Valentia. E

il dato che fa più pensare è quello che dal 2020 a oggi il Reggino a ha perso 30 chilometri di acque eccellenti: erano 160 nel 2020 e 157 adesso. Sono sostanzialmente identici i dati delle acque giudicate "buone" o "sufficienti". A Reggio sono poco più di due chilometri i tratti di costa con mare giudicato "scarso" per un totale di sette punti: Catona- Bar Reitano, Gallico-Limoneto, Circolo Nautico, Lido comunale Nord e Sud, Pellaro-Lume, Annunziata. Un risultato migliore rispetto al passato per la città perché in passato erano dieci i punti dolenti che di anno in anno si trascinavano senza trovare un cambio di rotta.

C'era in quel caso anche il divieto di balneazione permanente (oramai sono cinque anni) per: Circolo nautico, lido comunale

**Resta off-limits
il tratto di costa
sul lungomare
tra il Lido comunale
e Villa Zerbi**

Stanza 101 all'attacco sulla crisi idrica

«Si avvicina lentamente la bella stagione, e con essa probabilmente si presenterà un annoso problema per la città di Reggio Calabria: la carenza idrica. Tante chiacchiere e promesse sostenute dall'idea che la diga del Menta potesse rappresentare la panacea risolutiva, peccato che, a due anni dall'attivazione della diga, il problema si è aggravato». Questo quanto scrive "Stanza101" che aggiunge: «L'unica certezza, intanto, è che i reggini più pagano e meno acqua hanno nelle case, atteso che circa il 60% è stimato come perso nel sottosuolo a causa della pessima gestione del sistema. È bene chiarire che il Comune, quindi i reggini, a Sorical paga tutto, compresa l'acqua persa. Sul sistema di gestione delle acque si acclara l'incapacità gestionale di un'amministrazione».

pontile Nord e Sud; Pellaro Lume, 500 metri a Nord del torrente Annunziata, Circolo Reggino; Gallico Limoneto e Lido Mimmo, Pentimele e Villa Zerbi. Adesso i punti sono scesi ma la situazione resta critica in città: fogne senza controllo e scarichi abusivi rendono queste zone non conformi alla normativa europea in tema di balneabilità delle acque e ricordiamo che da anni Reggio Calabria è sorvegliata speciale per le procedure di infrazione in tema di depurazione ma anche di rifiuti. Uno dei principali nodi, infatti, che contribuisce a rendere scarsa l'acqua è la depurazione. Si attende ormai da anni che il settore possa registrare cambiamenti positivi e tutto adesso è in mano al commissario straordinario governativo che gestisce le attività per superare le procedure d'infrazione comunitaria. Il Comune nel corso degli ultimi mesi è intervenuto per migliorare la situazione fognaria cittadina realizzando scarichi o condotte nuove che hanno evidentemente portato qualche miglioria negli scarichi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA